

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Balianca e dell'Opera Pia Catena

E il tesoro negato al fasto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
della Società Amici del bene
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficar tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

SOMMARIO.

Beneficenza. — X, Il convegno alla Baggina — Pro San Pietro in Gessate - Pro Esercito.

Educazione ed Istruzione — UN PELLEGRINO, Pellegrinaggio Lombardo a Roma — Pensieri.

Religione. — Vangelo della domenica detta delle Palme.

Società Amici del bene. — Pro « Ritiri Operai » — Per la Provvidenza Materna — Francobolli usati.

Notiziario. — Necrologio settimanale — Diario.



Beneficenza

Il convegno alla " Baggina „

Con un tempo splendido, che invogliava ad uscire all'aperto per ammirare le prime manifestazioni primaverili, si è effettuato felicemente l'annunciato convegno alla *Baggina*, dove il Pio Albergo Trivulzio si è trasformato, si è ampliato, diventando, più che *un villaggio della carità*, come è stato detto, una *cittadella* dedicata ad onorata, veneranda canizie.

Circa 1500 sono gli ospiti attuali, d'ambo i sessi, e, se si aggiunge il personale strettamente necessario per l'assistenza e i vari servizi pei sani e per gli infermi, si ha nella cittadella una popolazione che si aggira intorno al numero di 1700.

Mentre ammiriamo quello splendido quadrato della beneficenza col timore che il convegno si risolva quasi negativamente — come purtroppo avviene quando trattasi di adunanze indette con sentimento di altruismo — giungono parecchi cospicui industriali e studiosi del problema della previdenza.

Notiamo il comm. Esterle, il comm. Johnson, il cav. Pasi della Cassa di Risparmio, il conte Febo Borromeo, il cav. Gaggiotti, il comm. Enrico Zonda, l'avv. Mira, il comm. Dozzio, il comm. Silvestri, il comm. Gadda, il comm. Buffoli, il prof. cav. Brentari, l'ing. Comi, l'avv. Platner, segret. municipale, il cav. Cleto Pastori, il cav. Rusconi, il cav. Pietro Cavallazzi, il sig. Zini, ecc., ecc.

Gli ospiti — accolti cortesemente dal presidente, nob. comm. avv. Giuseppe De Capitani d'Arzago, dai consiglieri cav. Bonelli, nob. cav. F. Borgazzi e cav. Valabrega, nonché dal segretario generale, cav. avv. Giulini, dal segretario avv. Gennari e dal direttore rag. Polastri — prendono posto in un'ampia sala a pian terreno, ove la luce, come in tutti i vasti locali dell'immenso istituto, entra a ondate.

Il presidente comm. De Capitani, approfittando del tempo prezioso per tutti gli intervenuti assorbiti da importanti uffici, prende subito la parola e fa rapidamente, e con chiarezza, la storia dell'erezione del grande caseggiato, che ha portato la inevitabile diminuzione patrimoniale di circa due milioni, costringendo a limitare in proporzione i ricoverati da 950 a 612.

Occorreva quindi, per far fronte a bisogni impellenti, un soffio di vita novella, una coordinazione opportuna che è venuta intanto coll'intervento del Comune, col quale si è combinato una specie di affitto per il ricovero di cronici da ospitare in locali che altrimenti rimarrebbero vuoti. Ma occorreva altresì anche un patronato da parte degli industriali, una specie di mutualità da associarsi, da armonizzarsi colle casse di previdenza, in maniera che fosse aperta al risparmio la via per un ricovero onorato nella vecchiaia. Ecco quindi il concetto del ricovero semi-gratuito, che eleva e nobilita la beneficenza da prestarsi intera solamente a chi non ha in sé, né intorno a sé, alcuna risorsa. L'idea, coll'approvazione di illustri economisti, ha già avuto effettuazione in molti casi.

Il comm. De Capitani dà poi la parola al segretario avv. Gennari, un distinto studioso della beneficenza associata alla previdenza, e l'oratore ragiona da par suo, coordinando le leggi sulle assicurazioni con esempi pratici, presi anche dall'estero, esempi che dovrebbero estendersi a tutta l'Italia come provvido orientamento nella soluzione del grande problema della beneficenza ospitaliera in ordine alle nuove evenienze, alle nuove istituzioni e alle nuove condizioni delle classi lavoratrici.

A questo punto prende la parola il comm. Esterle, da tutti ascoltato colla massima deferenza, ed esprime il concetto di abbinamento dell'opera di previdenza, che tra poco diverrà obbligatoria colle casse di pensione e l'opera di previdenza ospitaliera, iniziata ap-

punto dal Pio Ricovero Trivulzio col ricovero semi-gratuito.

In seguito parla l'avv. Mira, associandosi al comm. Esterle, e formulando un progetto concreto di un'associazione tra gli industriali nell'intento di addivenire ad un programma pratico, ad una convenzione utile per tutti.

Il comm. Buffoli, cooperatore per eccellenza, esprime il suo convincimento circa il sistema della cooperazione preventiva, dell'assicurazione dei posti mercè risparmi che dovrebbero essere versati gradatamente da benefattori o dagli stessi interessati ad assicurarsi un ricovero semi-gratuito per la vecchiaia.

Da ultimo prende la parola il nostro rappresentante A. M. Cornelio, il quale si congratula dell'esito del convegno, delle numerose e cospicue adesioni ottenute e dell'intervento di un'accolta di persone che certo daranno efficace impulso alla iniziativa.

Constata come per la moltiplicazione della beneficenza, resa assai difficile anche dalla continua immigrazione, siasi ormai imposto generalmente come una necessità in ogni istituto ospitaliero, un riparto semi-gratuito. Questo, però, dovrebbe essere amministrato separatamente, come appendice della grande, tradizionale istituzione di carità, senza ledere minimamente l'integrità della pia fondazione Trivulzio. Osserva come i privilegiati dalla fortuna dovrebbero sempre accompagnare le raccomandazioni a favore di ricoverandi con elargizioni proporzionate. A proposito ricorda quel grande apostolo della beneficenza che fu il Cottolengo, il quale, rispondendo ad una gran dama che sollecitava il ricovero di un povero fanciullo, disse: « Mi rallegro nel sapere quell'infelice bambino sotto la di lei protezione, mentre penso a centinaia di bambini sventurati, ai quali nessuno, pur troppo, s'interessa ». In fine, riunendo le proposte messe innanzi dai precedenti oratori, esprime l'idea di lasciar aperte tutte le vie rivolte verso la cassa del Pio Albergo, la quale ha bisogno di tutte le cooperazioni.

Il comm. De Capitani risponde a tutti in piena armonia, ispirandosi appunto al concetto della massima libertà nella scelta della via per giungere alla meta. Accogliendo poi la proposta dell'avv. Mira, nomina lì per lì una Commissione per il necessario affiatamento, costituendola col medesimo avv. Mira, col comm. Esterle e col comm. Buffoli.

In fine, l'egregio presidente, vedendo nell'uditorio il munifico comm. Zonda, lo segnala come raro esempio di praticità straordinaria per un'offerta di 100,000 lire a favore della nuova iniziativa e di altre 20,000 per accaparrare due posti semigratuiti.

*
*
*

Siamo al mezzodì; ma non si rinuncia ad una visita dell'immenso ospizio. Centinaia di vecchietti e di vecchiette sono alle loro mense bene imbandite. Tutti salutano con dolce espressione gl'inattesi visitatori. Abbiamo notato dei sorrisi che rivelavano storie indicibili e varie, di vite vissute in lotte, in contrasti, nella gioia, nel dolore, nella delusione e finalmente nel riposo. Caratteristiche alcune vecchiette che si alzavano per sa-

lutare l'amato presidente, riguardato, nella sua giovinezza, come padre affettuoso, a tutti sorridente.

Maraviglioso in ogni sua parte il funzionamento di tutti i servizi in quella *cittadella*, centro e manifestazione di una carità illuminata, che attende provvidi e generosi slanci.

X.

Pro San Pietro in Gessate - Pro Esercito

Domenica scorsa l'on. Avv. Luigi Della Porta si recava a visitare il Banco di Beneficenza *pro* San Pietro in Gessate - *pro* Esercito, ricevuto da tutta la Commissione al suono della marcia reale del 7.º reggimento fanteria. Il vice-presidente cav. uff. Luigi Zanaboni dava il ben venuto al deputato del collegio di Porta Vittoria ed il presidente sac. Antonio Pecoroni pronunciava il seguente discorso:

On. Signor Deputato, Signore e Signori,

Il Presidente della Commissione finanziaria e del Banco di Beneficenza *pro* San Pietro in Gessate - *pro* Esercito non può e non deve lasciar passare questa circostanza senza dire una parola di ringraziamento a tutti quanti hanno cooperato nell'opera santa e nobile che tanto ci sta a cuore, voglio dire i restauri della chiesa di San Pietro in Gessate.

Il primo ringraziamento vada all'augusta nostra Regina, che nella sua bontà e regale munificenza si è degnata onorare il nostro Banco con un suo dono sovrano. Quel giorno stesso che mi giungeva dal Prefetto e dall'on. Baslini da Roma la notizia ufficiale del premio reale inviato, giungeva pure la dolorosa notizia dell'attentato ai nostri Sovrani. Nel telegramma di ringraziamento mandato a nome di tutto il Comitato non ho mancato di esprimere i sensi di giubilo per lo scampato pericolo e di grande devozione verso gli amati Sovrani.

Il nostro Banco fu ancora onorato con doni dal Cardinale Arcivescovo, dal Prefetto, dal Sindaco, dall'onorevole Della Porta. Al nostro deputato che tanto si è interessato per questa impresa e che ci ha onorati questa sera di sua ambita presenza, a tutte le Autorità ecclesiastiche, civili, militari, a quanti hanno inviato doni o prestato aiuto i nostri più vivi e sinceri ringraziamenti.

Amore di religione, d'arte e di patria ci hanno consigliato di aprire quest'anno nei giorni della commemorazione delle Cinque Giornate il Banco di Beneficenza *pro* San Pietro in Gessate - *pro* Esercito.

Sono sacerdote e quindi son ben lieto di aver io pure propugnato i restauri di una chiesa: sono italiano e mi compiaccio di vedere un monumento artistico cittadino e nazionale ritornare alla sua antica bellezza sotto la saggia guida dell'architetto cav. Diego Brioschi.

Ma il nostro pensiero in questi giorni in cui la cara patria si trova nel duro cimento di una guerra, non poteva dimenticare i fratelli combattenti nella Libia e quindi abbiamo promosso questo Banco col duplice nobile intento di portare un contributo ai restauri di San Pietro in Gessate non solo, ma anche alle famiglie dei soldati morti o feriti sul lontano campo di battaglia.

La nostra impresa, che non fu senza difficoltà, ha raccolto la simpatia e l'approvazione generale: lo stesso Sindaco di Milano è venuto il primo ad aprire le urne che nascondono la fortuna dei premi: la stampa cittadina non ha mancato di parlare in favore del nostro Banco: tutto quindi ci fa sperare in un ottimo risultato finanziario che possa compensare le fatiche della Commissione che io ho l'onore di presiedere.

Ricordiamo che questo Banco di Beneficenza, sul corso di Porta Vittoria n. 30, resterà aperto fino alla sera del 31 marzo.



Educazione ed Istruzione

Pellegrinaggio Lombardo a Roma

(17-23 marzo)

Preludio delle Feste Costantiniane

Il Pellegrinaggio Lombardo a Roma che doveva riuscire come il preludio delle feste Costantiniane, e che con grande solennità si celebreranno l'anno prossimo in tutto l'orbe cattolico, si sciolse pochi giorni or sono, lasciando nell'animo di tutti coloro che ebbero la fortuna di parteciparvi soavi emozioni e ricordi imperituri.

Il giorno 17 marzo, alle ore 16,40, il pio Pellegrinaggio partiva dalla stazione centrale di Milano con treno speciale diretto alla città eterna. Eran circa 300 pellegrini, guidati a Roma dall'Eminentissimo Cardinale Ferrari, il quale, degno successore di Ambrogio e di Carlo, erede necessario della loro romanità, non volle esser ad altri secondo nel presentare al Santo Padre una eletta schiera di fedeli di quella Milano, che fu il teatro delle gloriose gesta di Costantino. Sua Eminenza affidò la direzione del Pellegrinaggio al Rev.mo Mons. Polvara e ai Rev.mi signori Can. Roncoroni e Pellegrini, e possiamo affermare che la scelta non poteva esser migliore, perchè la direzione si mostrò all'altezza dell'incarico a lei affidato.

Il 18 marzo alle 8 giungeva a Roma alla stazione di Termini il treno diretto, recante i pellegrini lombardi. Erano a riceverli S. E. il Cardinale Ferrari molti milanesi, notati fra i presenti Mons. Bignami, arcivescovo di Siracusa, Mons. Cassani, i Monsignor Caccia, Caroli e Rota, il dott. Necchi, il Segretario del signor Cardinale Agliardi. L'Eminentissimo Cardinale si portò tosto al Collegio Lombardo, dove prese alloggio, e più tardi si recò in Vaticano per unirsi al Sacro Collegio per presentare al S. Padre gli omaggi e gli augurii figliali nella faustissima ricorrenza del suo Onomastico.

Alle ore 16 i pellegrini si diedero convegno in San Carlo al Corso, dove Sua Eminenza tenne un infuocato discorso sugli scopi del pellegrinaggio, seguito dalla solenne Benedizione Eucaristica impartita da Mons. Balconi, direttore spirituale del Pellegrinaggio.

L'alba del 19 marzo sorse sull'orizzonte apportatrice di festa per il quartiere di Porta Trionfale in Roma. Là si doveva benedire la nuova chiesa di S. Giuseppe, che il Santo Padre aveva eretto colla sua munificenza, col concorso del Rev. don Luigi Guanella, sacerdote tanto benemerito della Chiesa e della Società e di altri illustri personaggi di Roma, tra cui è dovere citare gli Eminentissimi Cassetta e Ferrata, i Mons. Laurenti e Caccia e la contessa Cerasi. Scopo del S. Padre nell'erigere quella basilica, fu di provvedere ai bisogni spirituali del popoloso quartiere di P. Trionfale e di soccorrere una gran quantità di infelici, che troveranno ricovero vicino a quella chiesa.

Là si portarono i Pellegrini Lombardi, per ammirare quel tempio di stile bramantesco, opera del chiarissimo ingegnere Leonori, lungo metri 45 e largo metri 30. Assisterono alla Messa dell'Eminentissimo Cardinale Respighi, e in una affermazione solenne di fede e di amore, si accostarono tutti alla S. Comunione.

Alle ore 10, mentre i Pellegrini assistevano in San Giuseppe al solenne Pontificale, — S. E. il Card. Ferrari veniva ricevuto in udienza particolare dal S. Padre. Il colloquio cordialissimo durò un'ora e mezza circa; e quando S. E. uscì, era raggiante di gioia. Quale su-



S. Pietro e la piazza.

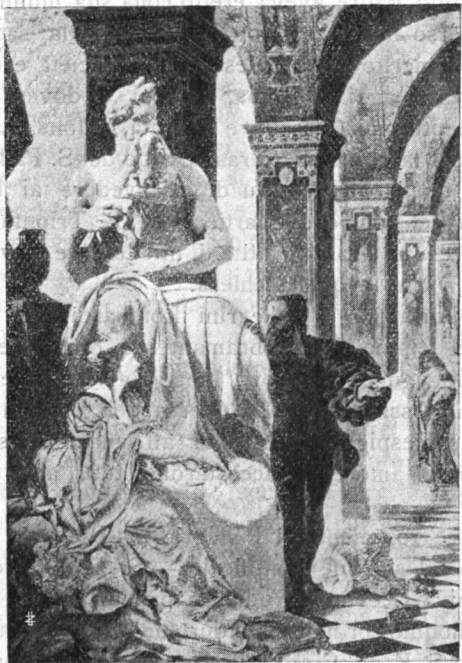
prema letizia per lui nell'aver udito la parola del Vicario di Cristo, nell'aver potuto umiliare a' suoi piedi l'obolo della Archidiocesi Milanese, espressione sincera di affetto e di attaccamento alla Cattedra di Pietro!

Dopo S. E. il Card. Ferrari vennero ricevuti dal Santo Padre il Preposto don G. Cappelletti di S. Gottardo, Mons. Balconi, arciprete del Duomo, il Rev. don A. Macchi e la benemerita signora Vaghi di Milano.

Nel pomeriggio i Pellegrini si radunarono un'altra volta nella nuova chiesa di S. Giuseppe per ascoltare l'orazione panegirica del Santo e ricevere la benedizione. I Lombardi trovarono un'accoglienza assai affettuosa da parte del Rev. don. Luigi Guanella, che vede

coronati i suoi sforzi umanitarii oltre che in altre città d'Italia, anche nell'Urbe per eccellenza.

Il 20 marzo fu una giornata meno fortunata delle altre in causa del tempo uggioso, il quale però non proibì che la giornata fosse spesa onorevolmente nel visitare la gloriosa e sublime città. Alla Cattedra di Pietro celebrò il Cardinale Ferrari, dopo aver sviluppato quel passo di Vangelo, che ricorda l'amore dell'Apostolo al divin Maestro. È inutile il dire che i suoi pellegrini



Il « Mosè » di Michelangelo.

gli erano sempre intorno a fargli degna corona. Poi si passò alla visita dei giardini vaticani, un lembo di terra lasciato al Vicario di Cristo, ove possa liberamente posare l'augusto suo piede. Il S. Padre ricevette poi in particolare udienza i Rev.mi. Sacerdoti componenti la Direzione del Pellegrinaggio, congratulandosi con loro del buon numero di pellegrini raccolti, che tanto volentieri avrebbe ricevuto il giorno dopo, e rendendo loro la più bella e la più soave delle ricompense, che potevano aspettarsi in cambio della loro abnegazione e dei loro sacrifici. Il Santo Padre concedeva alla Direzione un suo autografo per la nobile famiglia del conte Bazzero Mattei di Milano. Il pomeriggio fu occupato nella visita di S. Paolo fuori le mura e delle Tre Fontane, e gli illustrissimi Monsignori Confalonieri e Balconi offrirono utili istruzioni e ricordi.

Ma il giorno che si può dire culminante del Pellegrinaggio fu il 21 marzo. Quel giorno il Santo Padre si sarebbe degnato ricevere i Pellegrini Lombardi, e questi, cui era stata data comunicazione, anelavano al fortunato istante di potersi a Lui presentare.

Il mattino però si portarono per le funzioni in S. Giovanni Laterano, confortati dalla parola dell'Em. Cardinale; indi visitarono la Basilica di S. Maria Maggiore. Poco prima di mezzogiorno i Pellegrini si diedero convegno in Vaticano, e si radunarono nella Sala del Concistoro, dove avrebbero dovuti esser ricevuti in

udienza collettiva dal S. Padre. Al ricevimento oltre l'Emin. Ferrari erano presenti anche Mons. Bignami Arc. di Siracusa, Mons. Cassani, ausiliare di Sassari, i Mons. Balconi, Confalonieri, Polvara e i Canonici Roncoroni e Pellegrini. Prima di ricevere i pellegrini, il Santo Padre accordò una udienza speciale ad un gruppo di signore e signori del pellegrinaggio, ai Rev. Sacerdoti intrattenendosi con loro qualche istante e dando loro a baciare la Mano.

Indi Pio X, alle ore 12 precise, entrava nella sala del Concistoro preceduto dalle Guardie Nobili. Fu un momento solenne indimenticabile per tanti cuori ardenti d'amore per il Vicario di Cristo!

Sedutosi il Santo Padre sul trono, l'Em. Cardinale Ferrari prendeva la parola: « Questi — diceva l'Eminentissimo — in numero di 300 vengono ai piedi del Santo Padre per congratularsi, per augurare, per promettere, per domandare.

« Congratularsi col Santo Padre per la sua florida salute, per la fausta e recente ricorrenza del suo Onomastico, per la felice inaugurazione della Chiesa di S. Giuseppe, che gli stava tanto a cuore.

« Augurare che per molti e molti anni ancora il Santo Padre sia conservato alla Chiesa, che altri templi esso vegga sorgere qui, secondo i suoi desideri per i bisogni della Città, e che la prossima celebrazione delle Feste Costantiniane sia apportatrice per Esso di nuove consolazioni.

« Il presente pellegrinaggio lombardo — ha soggiunto l'Eminentissimo — desiderava chiamarlo inizio e preludio di quelli che numerosi verranno nel corso di quest'anno da tutte le parti del mondo per celebrare la fausta centenaria commemorazione della libertà alla Chiesa fatta da Costantino. Ad aprire la serie dei pellegrinaggi che si sarebbero fatti in questa occasione, ben era indicato il Pellegrinaggio Lombardo per la parte che ebbe in quel memorando avvenimento la città di Milano, sulla cui piazza maggiore, davanti a quell'insigne monumento che è una meraviglia del mondo, veniva promulgato l'Editto che concedeva la libertà alla Chiesa.



Da un dipinto di Raffaello.

« Promettere — e la promessa dei Pellegrini lombardi è di cooperare con tutte le loro forze, perchè alla Chiesa sia concessa quella libertà ed indipendenza, che alla Sede Apostolica è dovuta e che ha la sua base nelle stesse parole divine; quella libertà ed indipendenza, soggiungeva l'Eminentissimo, che Voi, Beatissimo Padre a somiglianza dei Vostri Augusti Predecessori non vi stancate di affermare: e la promessa dell'affetto e devozione nostra; sì, i lombardi vi amano e sono ben felici di dirvelo.

« Veniamo infine per domandare che Vi degnate di

concederci i tesori delle grazie spirituali di cui sarà pegno l'Apostolica benedizione, che invociamo su tutti, sopra quanti son qui presenti e sopra gli assenti che sarebbero ben felici di trovarsi al nostro fianco in questo momento ».

* * *

Il Santo Padre così rispose: « Vi ringrazio, Eminenza, dei sentimenti espressi a nome vostro ed a nome dei cari lombardi, e delle dimostrazioni di affetto e di attaccamento fatte anche in questa occasione alla cattedra di San Pietro ed al Papa per il suo onomastico. Vi ringrazio di aver scelto questa occasione delle feste della libertà della Chiesa. Con la solenne proclamazione dell'editto che dava la libertà alla Chiesa dopo ben trecento anni di persecuzioni e di sangue, sposa di Cristo oppressa alzava lo sguardo e ringraziava la divina Provvidenza per aver avuto il riconoscimento dei suoi diritti da Dio a lei concessi. Fate che le feste siano celebrate colle preghiere e con l'implorare le divine misericordie per la libertà della Chiesa. Il rito romano di oggi ricorda il miracolo che fece Cristo quando avvicinandosi alla cittadella di Naim: s'incontrò in una turba di popolo che portava alla sepoltura un giovinetto la cui madre vedova seguiva lagrimando e destando la pietà di tutti. Io vorrei che in quest'anno voi riguardaste bene a questa povera vedova, vedova in apparenza, poichè essa rap-

e si gloriano ogni qualvolta la combattono. In questa solenne ricorrenza pregate perchè il miracolo si rinnovi e la Chiesa possa riavere la sua indipendenza. Questa è il mio desiderio. Vi ringrazio poi del buon esempio dato per il concorso per l'erezione della nuova chiesa in Roma. Se tante anime buone pregheranno, il Signore rinnoverà il miracolo, e dalla terra s'innalzerà un canto di gioia per la libertà riavuta dalla Chiesa ».



La Biblioteca Vaticana.

Pio X infine impartì di gran cuore commosso a tutti l'Apostolica benedizione, e a quanti avessero presenti alla mente o sapessero bisognosi di qualche conforto per i loro spirituali o temporali bisogni — e alle 13, dopo un'udienza di un'ora, si ritirava nei suoi appartamenti, lasciando i Pellegrini in un entusiasmo indicibile ed in una profonda commozione.

I Lombardi avevano udito la parola d'ordine del Pontefice Sommo. Egli ha scolpito chiaramente il significato delle prossime feste costantiniane; un significato da cui esula completamente quel famoso sottinteso politico che i giornali liberali si erano irriverentemente divertiti a supporre. Pio X vuole che i fedeli preghino per questa povera vedova di Naim, che è la Chiesa di Cristo, la quale è costretta a gemere sull'abbandono di molti suoi figli, mentre Essa inceppata non può correre in cerca di loro, e mentre per tutti si invoca la libertà, mentre a tutti si dà la più ampia licenza, solo per Essa si riservano le catene. L'invito è così autorevole che nessun cattolico può declinarlo.

La sera di quel giorno, memorando per il Pellegrini-



Castel Sant'Angelo.

presentava la Chiesa, ed ha sempre il suo sposo che piange sulla morte di tanti figli che vanno alla via della perdizione, in quest'anno in cui dobbiamo lamentare le catene che tengono legata la Chiesa, mentre nel mondo si dà a tutto licenza. Pregate il divino Sposo della Chiesa, perchè la consoli con la risurrezione di tanti figli ingrati che ne accrescono i tormenti

naggio Lombardo, la Direzione indisse un banchetto di chiusura, di oltre ottanta coperti, al Grand Hôtel Minerva.

Pochi minuti prima delle 19 giunsero, accolti all'ingresso dell'albergo da valletti con le torce accese, gli E.mi Cardinali Ferrari, Arcivescovo di Milano, ed Agliardi, Cancelliere di S. R. C., il quale, come lombardo, ha voluto onorare di sua presenza il banchetto de' suoi coeterranei. Ai due Eminentissimi Principi facevano degna corona l'Ill.mo e R.mo Mons. Bignami, Arcivescovo di Siracusa, Mons. Caccia-Dominioni, Cameriere Segreto Partecipante di Sua Santità, i R.mi Monsignori Caroli, Rettore del Collegio Lombardo, e Rota, i Monsignori Balconi, Ratti e Confalonieri, e altre notabilità del Clero milanese; il marchese Ermes Visconti, il conte Annoni, il conte Parravicini, la marchesa Fassati, il dott. Maza e famiglia, le signore Vaghi, Crovato, Biffi e altre ed altre distinte signore e signorine.

Alla fine del banchetto, servito con signorile gusto e inappuntabilità perfetta, ha parlato per il primo l'E.mo Cardinale Agliardi, al quale hanno risposto l'E.mo Ferrari, Mons. Bignami, e per l'ultimo Mons. Balconi, Arciprete del Duomo di Milano.

Nei discorsi dei due Eminentissimi Principi e in quelli dell'Ill. e R.mo Mons. Bignami e di Mons. Balconi ha vibrato schietta, viva, profonda la nota della papalità e della romanità. Dai ricordi dell'anno Costantiniano onde, per l'editto di libertà, Milano è unita gloriosamente a Roma, hanno gli Eminentissimi Principi e gli illustri oratori, tratto ragione del loro felicissimo e applauditissimo dire.

Il Cardinale Agliardi richiamò il motto d'Ambrogio: *Ubi Petrus, ibi Ecclesia*, sotto uno scroscio di applausi significantissimi. Lo stesso concetto ribadì il Cardinale Ferrari, la cui romanità è una verità indiscussa ed indiscutibile. Quanto a Mons. Bignami, ogni sua espressione — spesso pittoresca — tradiva un triplice affetto, a Roma *Caput Mundi*, a Milano patria d'origine dimenticata mai, a Siracusa, di cui è divenuto zelante pastore. E i tre discorsi non ne formarono che uno, non espressero che un concetto solo, vale a dire il vincolo strettissimo che stringe i cattolici di Milano e della Lombardia in ispecie al Padre comune di tutti i fedeli. I milanesi sono fieri della loro milanesità (l'espressione è di Mons. Bignami) ma quando trattasi della cattedra di Pietro pongono ogni loro fierezza nell'attaccamento incondizionato a questa ultima. Parlando a San Carlo al corso, il Cardinale Ferrari espresse lo stesso concetto, quando accennò al cuore di San Carlo lasciato per testamento a Roma. Milano non se ne adonta; se il cuore di San Carlo fosse stato lasciato a qualsiasi altra città, i milanesi avrebbero avuto motivo di dolersene; ma trattandosi di Roma, viene a mancare la ragione per qualsiasi lamento per tutte le ragioni che furono eloquentemente esposte durante il periodo del pellegrinaggio.

Sul levare delle mense, accolto da grandi applausi, è giunto S. E. R.ma il Cardinale Bisleti, il quale, festeggiato dagli Eminentissimi Colleghi e ossequiato da tutti i presenti, si è trattenuto sino alla fine della lieta riunione.

L'esito felice della quale è merito degli instancabili Reverendissimi Direttori che come organizzarono con precisione e ordine perfetto ogni cosa del pellegrinaggio, così seppero con signorile cortesia disporre e ordinare la lieta riunione del Grand'Hôtel Minerva.

* * *

Il giorno 22 fu il giorno della partenza, e i Pellegrini celebrarono il mattino una bella funzione di commiato nella Chiesa del S. Cuore in Castro Pretorio.

L'E.mo Cardinale Ferrari arrivava, accolto al portone della Chiesa dai R.mi Padri Salesiani, alle ore otto. Dopo un caldo fervorino traboccante d'affetto e di gratitudine al Signore per la buona riuscita del pellegrinaggio ed eccitante gli animi ad un solenne tributo d'omaggio al S. Cuore nel suo maestoso tempio, eretto nella capitale della Cristianità quale omaggio di tutto il mondo cattolico, celebrò il S. Sacrificio, durante il quale quasi tutti i pellegrini si accostarono alla S. Comunione, preparati da un apposito fervorino di Mons. Balconi.

La commovente funzione fu chiusa dal canto dell'Inno Ambrosiano. Quindi i Superiori e gli alunni dell'Istituto facevano festosa accoglienza a S. Eminenza ed ai cari ospiti, ricevendoli in cortile al suono della banda, mentre gli alunni interni ed esterni schierati presentavano il saluto lungo il porticato echeggiante di lieti evviva.

Evidente era la commozione dei pellegrini per un simile spettacolo di cordiale spontaneità, e dimostrarono la loro soddisfazione ed ammirazione al direttore D. Tomassetti, ed ai Superiori Salesiani.

* * *

Ed ora un breve giudizio sul significato di questo insigne pellegrinaggio. Esso vollè dire fede, attaccamento, amore alla cattedra di Pietro; vollè cementare più strettamente i vincoli indissolubili tra Roma e Milano, e porre la nostra città alla testa dei festeggiamenti Costantiniani. Sotto questo ultimo aspetto il pellegrinaggio ha un significato che trascende le aspirazioni di coloro stessi che l'avevano promosso, ed è come l'inizio di un affiatamento più stretto fra i popoli credenti che accorrono sulle sponde del Tevere e il Padre Comune che accogliendoli rivolge loro il monito scaturiente dalla celebrazione dell'editto di Milano nell'età nostra.

Il successo però del Pellegrinaggio Lombardo non esonera affatto dal compito di prepararne altri; e l'invito venne dal Pontefice stesso.

Le congratulazioni che da ogni parte piovono all'Onorevole Direzione per la splendida riuscita del Pellegrinaggio condotto veramente *cum ordine pondere et mensura*, la devono insegnare a fare nel corso e nella chiusura delle feste Costantiniane, ciò che compì ora semplicemente come « preludio ».

UN PELLEGRINO.

PENSIERI

L'amore resta nel cuore di chi lo dona, e diviene tanto più grande quanto più se ne dispensa agli altri!

Dott. F. W. FÖRSTER.

Religione

Vangelo della domenica detta delle Palme

Testo del Vangelo.

Era vicina la Pasqua dei Giudei, e molti di quel paese andarono a Gerusalemme per purificarsi. Cercarono pertanto di Gesù, e dicevano tra loro, stando nel Tempio: Che ve ne pare del non esser Egli venuto alla festa? E i Pontefici e i Farisei avevano dato ordine che, se alcuno sapesse dove Egli era, lo denunciassero per averlo nelle mani. Gesù adunque, sei giorni innanzi Pasqua, andò a Betania, dove era Lazzaro già morto e risuscitato da Gesù. Ed ivi gli diedero una cena: e Marta serviva a tavola: Lazzaro poi era uno di quelli che stavano a mensa con Lui. Maria però, presa una libbra di unguento di nardo, liquido di gran pregio, lo versò sul capo e unse i piedi di Gesù, ed asciugò i piedi a Lui coi suoi capelli; e la casa fu ripiena dell'odore dell'unguento. Disse perciò uno dei suoi discepoli, Giuda Iscariote, il quale era per tradirlo: E perchè un unguento come questo non si è venduto per trecento denari e dato il prezzo ai poveri? Ciò egli disse, non perchè si prendesse pensiero dei poveri, ma perchè era ladro e tenendo la borsa portava via quello che vi era messo dentro. Disse adunque Gesù: Lasciala fare: ella aveva serbato cotesto per il dì della mia sepoltura. Imperocchè i poveri li avete sempre con voi: ma voi non sempre mi avrete. In verità vi dico che ovunque sarà predicato il Vangelo, sarà eziandio narrato, a memoria di lei, ciò che questa donna ha fatto. Seppe pertanto una gran turba di Giudei come Gesù era in quel luogo: e vi andarono non per Gesù solamente, ma anche per veder Lazzaro risuscitato da Lui. Tennero consiglio perciò i Principi dei Sacerdoti di dar morte anche a Lazzaro: perchè molti, a causa di esso, si separarono dai Giudei e credevano in Gesù.

S. GIOVANNI, Cap. 11.

Pensieri.

Dopo la risurrezione di Lazzaro i sacerdoti ed i pontefici aspettano — in occasione delle feste Pasquali — Gesù in Gerusalemme per nuocergli, mentre il popolo — sincero nelle sue espressioni collettive — si chiede con curiosità dolente e meraviglia perchè Gesù non si sia ancor visto.

Il popolo ha bisogno di Gesù: ha potuto osservare in tre anni di continua testimonianza la santità della dottrina da lui predicata, ha osservato la santità della vita conforme ai dettami della dottrina, ha appreso con somma meraviglia l'opera della fede in una virtù singolare, in opere miracolose, e s'interessa — con amore — di lui: lo rimpiange assente, lo desidera vicino, si meraviglia di lui, che si tiene lontano dalla festa religiosa.

Differenza enorme fra quest'anima popolare fatta di semplicità, che vive d'impressioni, che in fondo, non travolta da superfetazioni, non montata da pregiu-

dizi, non guidata a rovina dai suoi sfruttatori cerca Gesù, sempre, ovunque, e l'anima di quei pontefici, sacerdoti indegni — rappresentanti veri, reali dell'egoismo, della turpitudine, del falso zelo, delle esteriorità e convenienza, dell'ipocrisia, dell'interesse, della lussuria — che chiedono di Cristo non per loro luce e bene, ma solo per mandarlo a morte, soffocare così la voce che loro turba i sonni tranquilli, le sicure finanze, le posizioni mercanteggiate, le false e boriose riputazioni, l'ipocrita veste di zelo in faccia al popolo, quel cumulo insomma di losche reti ed inganni su cui si regge la umana prepotenza, il vizio camuffato sotto ogni veste e forma, così invisibile, così in contraddizione colla sincerità delle idee e della vita di Cristo.

* *

Due esempi meravigliosi: Il primo la Maddalena. Se non la famosa peccatrice — secondo altri — doveva pur essere una donna che — dal fascino potente conviveva in una unione illegale. Al contatto di Cristo — che per ragioni a noi incomprensibili — le dona l'amicizia sua si ritrae dal peccato, e di lui si fa devota ed ardente amica. Di tutto che in vita sua le fu caro si scorda e fa oggetto di disprezzo: le ricchezze, gli aromi — oggetti così cari alle voglie femminili — butta ai piedi di Gesù, di cui ha sentito emanare una vita lucida non paragonabile alla prima. Alle insinuazioni di Giuda, Gesù prende le difese di questa, che fu la peccatrice e d'ora innanzi sarà fedelissima seguace.

Il secondo, Giuda, l'osservatore fedele delle cerimonie mosaiche ma che, irretite della passione, della cose basse, volgari, terrene mai non ha potuto entrare nel grande e generoso disegno di Gesù. Non l'ha compreso nella sua missione divina, lui, tutto interesse terreno. Non sincero — ipocrita — pretesta l'opera in favore dei poveri facendosi zelante dei loro interessi. Gesù che vede il traditore apostolo in relazione coi suoi sicari, gli profetizza che il povero ci sarà sempre in terra finchè di fronte al povero ci saranno non gli apostoli di Cristo, ma gli apostoli del vizio, dell'egoismo, dell'avarizia come Giuda.

Gesù accetta la sincerità dolente della prima, sente orrore della generosità ipocrita di Giuda!

* *

Concludendo su queste figure, quanto dobbiamo imitare l'umiltà della Maddalena nè finta, nè esagerata. Essa non parla, non fa proteste, in silenzio ed in lacrime versa l'olio ed il balsamo sopra di Cristo.

Tutti ripetiamo la vita della Maddalena: imitiamola nella penitenza: amar Dio — quanto dignitoso e salutare! — quando s'amava il peccato: rompere ogni attacco al mondo, riparare gli scandali col proclamare generosamente la fede in una sincera conversione al Signore. Che vale piangere, promettere, ripetere facili atti d'umiltà e mortificazioni legali se nell'interno del cuore non spezziamo il laccio di morte, se nel cuore non facciamo la penitenza, se l'esteriore santità delle forme è una condanna della vita interna, nascosta?... *Deus intuetur cor!*

R. B.

Società Amici del bene

Pro « Ritiri Operai »

Avvertiamo che domenica p. v. giorno 31 del corr. mese, dalle ore 13 alla 19, in corso P. Nuova, n. 7, si terrà una Fiera di Beneficenza a favore dell'opera « I Ritiri Operai ».

L'opera tanto benemerita, che ha ricondotta la pace e la tranquillità in tante famiglie operaie, merita l'appoggio di tutte le persone oneste.

Per la Provvidenza Materna

Ernestina Rümmele Cimbaridi, capi 20.

Certificati dell'Unione Cooperativa⁽¹⁾

Maria Gnechchi Sessa L. 750 —

(1) Su queste somme si esigerà il dividendo a beneficio dei poveri.

FRANCOBOLLI USATI

Ghisolfi Giovanni, n. 200 su buste.

Si accettano sempre con riconoscenza francobolli usati.

NOTIZIARIO

Nuova cospicua offerta ai « Veggioni ». — Il Consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio è ben lieto di rendere noto che dopo il Convegno degli Industriali al Pio Albergo Trivulzio per i primi accordi circa il funzionamento della Sezione semigratuita nell'Istituto stesso, il benemerito signor Enrico Zonda che già pochi giorni or sono offriva al L. P. Trivulzio L. 100,000, elargiva la cospicua somma di L. 10,000 come sua prima offerta alla Sezione semigratuita stessa.

I coniugi rag. cav. Enrico Porta e Carlotta Mauri hanno offerto all'Istituto Sanitario Umberto I lire 200.

Asilo Infantile « Lombardia ». — L'asilo sorgerà a Tripoli su aerea fornita da quel Comune; sarà in muratura con verande di legno e costerà circa 20,000 lire. Tale somma si calcola raccogliere col prodotto di un ciclo di conferenze, di una pubblica sottoscrizione e con altre iniziative allo studio. L'asilo, cui sarà imposto il nome di « Asilo Lombardia », sarà donato al Comune di Tripoli come ricordo della nota escursione d'avanscoperta degli industriali lombardi.

Necrologio settimanale

A Milano, la nob. *Rachele Somigliana*; — il rag. *Angelo Valagussa*.

— A Monza, il comm. avvocato *Samuele Segré*.

— A Vittuone presso Magenta, la signorina *Marcellina Fontana* di Roma, maestra comunale per 43 anni in quel paese, decorata della medaglia d'oro di benemerita dal Ministero della P. I.

— A Vinadio, il cav. *Giuseppe Simondi*, sindaco da oltre 30 anni di quel comune. Il Simondi era una delle più distinte personalità della Valle Stura, e fu sempre largo di consigli e di aiuto a tutti quelli che a lui si rivolgevano. Con suo recente testamento egli ha istituito erede del suo patrimonio la Congregazione di Carità di Vinadio col l'incarico di erigere un ospedale moderno a beneficio dei poveri di quel comune.

— A Ferrara, il Marchese *Alessandro di Bagno dei Conti Guidi*.

Non è soltanto scomparso con lui un gentiluomo d'antico stampo, il quale portava degnamente un nome circondato da larghissima meritata considerazione, ma un uomo di serio valore per coltura, per singolare perspicacia di amministratore, per alacre e sagace spirito d'iniziativa. Il nome di Alessandro Di Bagno è indelebilmemente legato a due grandiose opere, la splendida bonifica del Consorzio Secondo Circondario nella Provincia di Ferrara — una immensa plaga incolta e mortifera, convertita in una distesa immensa di terre fertilissime, ed alla pure splendida bonifica dell'Isola di Ariano nel Polesine.

DIARIO ECCLESIASTICO

- 31 marzo — Domenica Santa, detta delle Palme.
1 aprile, lunedì — SS. Teodora ed Ermete.
2, martedì — S. Francesco da Paola.
3, mercoledì — S. Riccardo e S. Pancrazio, vescovo e S. Ida.
4, giovedì — Santo, S. Isidoro arciv.
5, venerdì — Santo, S. Vincenzo Ferreri.
6, sabato — Santo, S. Celestino papa.

Adorazione del SS. Sacramento.

31 marzo, domenica — al SS. Redentore.

AFFITTASI abitazione con giardino posto incantevole *Portoceresio*. —

Rivolgersi **Portinello**

Via Bossi, 2, - MILANO - Via Bossi, 2.

BUSTI moderni igienici, reggipetti, correttori pronti e su misura —

ANNIBALE AGAZZI — 46-52

Milano, via S. Margherita, 12 - Catalogo *gratis*

Gerente responsabile

Romanenghi Angelo Francesco.

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL CHIMICO FARM. **G. VIOLANI** DI MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI IL

VERME SOLITARIO

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO. SI USA PURE PER I BAMBINI. OPUSCOLO, CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA. È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI **OXIURI VERMICOLARI**, GLI **ASCARIDI LOMBRI-COIDI** E GLI ALTRI **PARASSITI INTESTINALI**. — DOSE PER BAMBINI L. 2.25 — PER ADULTI L. 4.50 IN TUTTE LE FARMACIE.

47-52

Cinematografi completi



con e senza proiezioni fisse —

Apparecchi da proiezione fissa —

con luce elettrica e senza (luce osieterica, ecc.) —

Films rigorosamente morali — dispositivi religiose, artistiche per lezioni e conferenze.

Presso la Società **UNITAS**

TORINO - Via dei Mille, 18 - Tel. 24-03

MILANO - Via Cerva, 33 - Telef. 75-73

Chiedere listini e prezzi gratis

52-52



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome **MAGGI** e la marca **Croce Stella**.

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) **centesimi 5**
Dai buoni salumieri e droghieri.

41-52

PICCOLA PUBBLICITÀ

cent. 5 la parola

ANNUNCI VARI.

A LLE SIGNORE ELEGANTI si consiglia di chiedere un flacone di Essenza pura di *Violetta Montecarlo* o di *Regum Parfum* in elegante flaconcino di cristallo a tappo smerigliato con codetta per l'uso ed in astuccio di bosso che si spedisce ovunque a domicilio come campione raccomandato inviando Lire 2,50 a G. B. Chapon, 23, Corso Romana, Milano. — Superlativi profumi che ottennero due gioielli dalle Case Reali; brevetti ed onorificenze massime alle esposizioni.

L UIGIA TRUZZI, Milano, Via Broletto, 9 — Fabbrica speciale di Colletti, Polsini e camicie. Confezione su misura a prezzi di fabbrica — Assortimento in Cravatte, Camicie colorate di Zeffir, Oxford e Flanella.

S IGNORE per le nevralgie prendete i cachets Lady, — Guarigione istantanea di qualunque nevralgia anche la più ribelle ed ostinata. — Un solo cachet è sufficiente. — Scat. grande L. 2, scat. piccola L. 1,20. Farmacia S. Eufemia, Corso San Celso, 2, angolo Via Amedei.